

de Lacedemonij gli Ephori furono di somma autorità, & à Roma i Decemviri, iquali feciono anchora le leggi, credettero che fusse di mestiero di fargli eglino anchora, se unitado l'esempio di coloro, pure in disegual causa, ordinassero in questa nostra città un Magistrato di somma potestà, il quale sopra ogni altra cosa hauesse cura di prouedere, che non nascesse discordia tra cittadini, laquale scandalo, & solleuamento facesse; & che alcuna partialità, ouero alcuno maluaggio cittadino non s'ingegnasse di far qualche tradimento alla Republica. & se alcuno morbo di questa foggia per mala sorte ascosamente caminasse per la città, hauesse somma autorità di auertir quegli, & di procurare che la Republica non patisse danno ueruno. Ma si gran potestà non si poteua commettere nelle mani di pochi senza gran periglio, ne era per essere formidabile se nelle mani di molti si cōmettesse. La onde per schifar l'uno, & l'altro incommodo, ordinarono questo collegio de Dieci. EsERCITANO questi per uno anno questo Magistrato: & hāno q̃la contumacia, che quel, che se ben non è stato piu che un di solo in quel Magistrato, sia contumace di quello ufficio non solo per quello anno, ma anche per l'altro futuro: ne sia lecto farsi mentione di quello ne i comitij del Consiglio de Dieci: à i quai Dieci hanno aggiunto anchora il Prencipe, & i Cōsiglieri, accioche tutto'l collegio compisse la somma di diece sette cittadini, à iquali sia attribuita questa somma potestà. Di questi Dieci, ciascul mese si eleggono tre di quegli, a iquali toccherà la sorte; iquali sono Prencipi del collegio, & iquali uolgarmente sono soliti chiamarsi Capi de Dieci: & questi hāno potestà di ragunare il collegio de Dieci, & di riferire a quello. Hanno una stanza propria appartata, nellaquale di conti-